



19 luglio 1930 - Il dott. Mario Alverà, Podestà di Venezia, fa l'annuale visita al Tempio.

Addobbosi pur anco la Piazzetta di san Marco, mediante tappeti, stendardi, innumerevoli festoni, stemmi dei provveditori alla sanità, ritratti di 16 pontefici, e quadri allusivi alla sofferta sciagura... Alla porta del palazzo ducale, detta Carta, innalzossi una serie d'arcate, coperte di panni, che terminava con altra arcata maggiore, alla testa d'un ponte, parimente coperto di panni, e formato sopra ottanta galere, per mettere in comunicazione la Piazzetta colla punta di san Giovanni della Giudecca.

Sfilarono sul medesimo le cinque scuole grandi, il clero secolare e regolare, il primicerio, il patriarca d'Armenia e quello di Venezia, e finalmente il vecchio doge Sebastiano Venier, in compagnia degli ambasciatori e del senato. All'apparire dell'eroe delle Curzolani, tale fu lo strepito delle artiglierie, trombe e tamburi, e delle acclamazioni della festante moltitudine, da sembrare, come enfaticamente si esprime uno scrittore contemporaneo, (Mutio Lamina) che il mondo avesse a disfarsi. Quando poi la processione fu entrata nella chiesa, cantossi una solenne Messa con *Te Deum*, musicata dal celebre Zarlino.

Il Tassini aggiunge che non dissimili dimostrazioni d'allegrezza si fecero per la liberazione dalla peste del 1630, e per la quale sorse il tempio votivo di santa Maria della Salute.

La bella usanza si protrasse nei secoli, solo all'unico ponte da san Marco a san Giovanni, si sostituirono i due ponti votivi, da santa Maria del Giglio a san Gregorio, e dalle Zattere al Redentore. Nei secoli non si ebbero che rare e brevi interruzioni, causate da guerre o